

ANALISI D'OPERE

G. BUSNELLI S. J. *I fondamenti dell'idealismo attuale*, Roma, La Civiltà Cattolica 1926.

Ecco un libro che si legge con grande interesse. Il P. Busnelli, gesuita, l'illustratore geniale del pensiero di Dante Alighieri, ha voluto cimentarsi coll'idealismo attuale, e nel cimento ha mostrato tutto il valore della sua cultura e della sua attività speculativa. Il libro è un'esposizione critica dell'idealismo attuale al lume della filosofia dell'Aquinate, ripensata da un uomo moderno e messa continuamente a confronto con la filosofia di Giovanni Gentile; confronto sapiente, dal quale risalta vivamente il pensiero intimo di due sistemi inconciliabili, com'è inconciliabile la filosofia della trascendenza con quelle dell'immanenza assoluta.

Non c'è da meravigliarsi se il libro non è piaciuto agli idealisti gentiliani dei quali si è fatto portavoce, un portavoce acre, Ugo Spirito, imbevuto come egli è, fin nel midollo delle ossa, di dottrine immanentistiche, che gli rendono impossibile, o assai difficile, comprendere o anche solo capire le speculazioni tradizionali.

Il libro si presenta bene anche tecnicamente: è indovinatissima, infatti, la divisione dei singoli capitoli in vari paragrafi, brevi e succosi, che non permettono al lettore distrazioni e non lo lasciano affaticarsi; ne risulta un prospetto sinottico utilissimo delle dottrine criticate e di quelle basilari. L'esposizione critica è serena.

Scrivo, a questo proposito, l'autore: « La critica della teoria che imprendiamo non isceva in noi la stima per l'alto ingegno dell'uomo e per le non poche benemerienze acquistate da lui nell'ardimentoso rinnovamento delle scuole italiane... ». E continua: « Tutto oggettivo vuol essere il nostro esame, nel difficile cammino di seguire l'arduo pensatore negli avvolgimenti delle sue meditazioni, poggiandosi a quanto di più organico insegnò e stampò ». A ragione il Busnelli si appoggia sopra tutto alla *Teoria generale dello spirito come atto puro*, e al *Sistema di Logica come teoria del conoscere*. A questo riguardo ci sia permessa un'osservazione. Noi crediamo che anche le altre opere di Giovanni Gentile, anche le minori, citate così poco dal chiarissimo autore, siano essenziali per la comprensione piena del pensiero gentiliano, che vuol essere un sistema di tutte le forme della realtà, non meno dell'economia e della politica e della religione e dell'arte. E' certo però che le due opere più volentieri citate del Busnelli sono fondamentali; per questo il suo libro è fedele, nell'esposizione e nella critica, alle dottrine essenziali dell'idealismo attuale, che l'autore cerca di cogliere anche nel suo farsi, nel suo divenire. Scrive infatti: « Vedere per qual sentiero l'autore si sia incamminato per giungere alla meta dell'*idealismo attuale*..., gioverà a far meglio conoscere le deviazioni del ragionamento e delle osservazioni, o dove s'annida l'equivoco e l'errore, piccolo in principio e massimo in fine. Tale è — dice con coscienza di essere in armonia anche in questo con l'an-



ANALISI D'OPERE

gelo delle Scuole — la massima onde muove anche l'Aquinate nel famoso opuscolo *De ente et essentia* ».

Chiudo questa breve recensione, citando la conclusione del dotto P. Busnelli. La conclusione di dice quale abisso separa la nostra filosofia dalla filosofia di Giovanni Gentile. « Se l'idealismo gentiliano, col suo perpetuo e indefesso divenire, dovesse vantare il trionfo nel campo filosofico, potrebbe in fin delle fini usurpare il glorioso titolo di *philosophia perennis* qual moto perpetuo dello spirito. Ma la filosofia perenne non è la filosofia contrastante col buon senso e con concetti acquisiti del genere umano; bensì quella filosofia che ha origine e inizio, attraverso il positivo concorso dei sensi, dalla realtà del mondo esterno, e si solleva e vive nel campo intellettuale, non dei puri fantasmi o delle specie intelligibili, scambiate con le cose, ma dalle cose stesse apprese, per dir così, con le mani dei nostri atti intellettivi, astraenti immagini, e fatte nostre per intuizione e contemplazione di verità, sicchè la nostra scienza riesca non un sogno, ma un' espressione intellettuale dell'essere estrinseco del mondo che ci circonda; espressione, non certo pari all'idea archetipa divina, ma proporzionata e adeguata ai bisogni intellettuali e morali del genere umano, che del mondo creato, per le cose che son fatte, si fa sicura scala con l'intelletto per salire a vedere le grandezze ineffabili di Dio, invisibili all'occhio del senso ».

Ci auguriamo che il libro dell'illustre Gesuita venga letto da quanti s'interessano alla conoscenza della filosofia nostra, che assorge a giudice della corrente moderna più in voga nella nostra Italia; nelle pagine di questo volume si vede chiaramente la superiorità e l'indefettibilità delle posizioni della filosofia cristiana in confronto con quelle di certe filosofie che si dicono moderne.

F. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.

EMILIO CHIOCCHETTI, S. Tomaso. *« I Maestri del Pensiero »*. Milano, Edizioni Athena, 1925. Un vol. in 16 di pag. 122.

Con questo scritto del chiarissimo P. Chiocchetti la Collezione diretta da Valentino Piccoli si è arricchita di un lavoro in cui la cristallina limpidezza dell'esposizione si sposa a un caldo entusiasmo, ben legittimo in un cultore illuminato e convinto del tomismo. Nè il Principe della Scuola poteva rimanere assente nell'accolta degli spiriti sommi della filosofia. Tomaso, dice bene l'Autore, « è segno di amore e di contraddizione che non vogliono scemare, indice teso verso orizzonti che brillano di luce fatua per alcuni, di luce vera per noi, ma che per tutti sono stati e sono gli orizzonti in cui si sono fissati e si fissano gli sguardi speranzosi di milioni di esseri umani che tendono in alto con la fede e col pensiero per dare l'infinita verità e l'infinito amore alle loro anime assetate ».

Con opportuno senso di logicità e di storicità, il Chiocchetti, sin dall'inizio del suo lavoro, delinea il quadro del pensiero medioevale, potentemente polarizzato verso l'averroismo da una parte e l'agnosticismo dall'altra, nel momento proprio in cui sorge magnifico e saturo di maturità, l'insegna-